

Milano
Trovata
l'auto
dei killer

MILANO. È stata ritrovata ieri mattina a Cusano Milanino, a poca distanza da Bresso, la Lancia Thema usata da due dei quattro killer che sabato pomeriggio si sono affrontati nella centralissima via Roma in una tragica sparatoria nella quale sono rimasti uccisi due passanti: Franco Carpi di 46 anni e il pensionato Luigi Recalcati di 73. Come si ricorderà, erano passate da poco le ore 15 quando il tranquillo pomeriggio di un fine settimana qualunque si è trasformato in un improvviso inferno. Due giovani, fermi all'angolo tra via Roma e via Torquato Tasso dove è piazzata una Porsche Carrera nera targata Como, estraggono le pistole e iniziano a sparare all'impazzita in direzione di altri due che, distanti, cercano di ripararsi dietro l'angolo con via De Amicis. Fuschiano i colpi. Un proiettile raggiunge il Carpi mentre esce dal bar dove si è trovato per la solita partita a scopone; col petto squarciato ha appena il tempo di mormorare una richiesta di aiuto. Un altro colpo stronca la vita al pensionato "colpevole" di transitare in bicicletta per quella strada al momento sbagliato. A questo punto i quattro scappano: i due di via Tasso lasciano sul posto la Porsche poi risultata rubata e si dileguano a piedi; gli altri due prendono la via della fuga a bordo della Lancia Thema facendo perdere le proprie tracce. Ma qualcuno ha potuto leggere la targa. Ieri mattina il ritrovamento a pochi chilometri dal teatro della tragica sparatoria. Sulla Thema, ad un primo esame, non sono state rilevate impronte. Si sa, invece, che l'auto è stata rubata a Milano il 6 settembre ad una ditta di leasing, e che la targa ritrovata sulla vettura è falsa. Questo fatto prova una volta di più quanto la sparatoria fosse stata accuratamente preparata. Nessuna novità è emersa circa l'identità dei quattro killer deliquisti subito dopo il furibondo scontro a fuoco, in cui sono state usate diverse armi, tra le quali una pistola semiautomatica calibro "9 per 21" normalmente in vendita nelle armierie. Le indagini puntano sugli ambienti della malavita che gravitano intorno alla Comasina, un popolare quartiere periferico di Milano che è stato spesso teatro di scontro tra agguerrite bande rivali, a cominciare da quella di Renato Vallanzasca.

A Modena confronto a più voci
sulle «impunità eccellenti»
e sull'assalto di P2 e criminalità
Chiaromonte: «Intervenga Cossiga»

«Contro le cosche Stato disunito»

Un eccezionale confronto alla festa dell'Unità di Modena sulle «nebbie della Repubblica», sulle «impunità eccellenti» e le complicità con la politica. Per due ore Sergio Zavoli, come in una trasmissione in diretta, ha sollecitato con le sue domande Nando Dalla Chiesa, Tina Anselmi, Gerardo Chiaromonte, Giovanni Falcone, Luciano Violante e Gianni Cuperlo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ONIDE DONATI

MODENA. «La situazione dell'ordine pubblico si è aggravata mentre il comportamento dei pubblici poteri si sta rivelando del tutto inadeguato. Ho letto oggi sui giornali che il presidente della Repubblica sarebbe ancora intenzionato ad intervenire sul parlamento con un nuovo messaggio sulla giustizia, il terzo dal 1988 ad oggi. Mi auguro davvero che Cossiga voglia farlo». Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione parlamentare antimafia, lancia dalla festa di Modena, un drammatico «Sos»: mafia e camorra dilaga-

no e lo Stato democratico si mostra incapace di far leva sui suoi strumenti per arginare questo «crescendo pauroso» di crimini.

A Chiaromonte fa immediatamente eco Giovanni Falcone, procuratore della Repubblica di Palermo. Sì, conferma il giudice, le preoccupazioni di Chiaromonte sono fondate. Quell'attenzione a «corrente alternata» che da sempre caratterizza la lotta dello Stato alla grande criminalità sta toccando livelli bassissimi.

«Mafia e camorra sono invece fenomeni estirpabili - dice Falcone - solo andando alla radice, colpendo le strutture portanti, altrimenti le nostre indagini non avranno nessuna possibilità di successo. La mafia è un fenomeno troppo serio per essere affrontato in modo poco serio. Non ci sono scorciatoie, tutti i gradini della scala mafiosa vanno fatti partendo dal basso. È una verità elementare e non riesco a rendermi conto come ancora non sia stata compresa».

Poi tra le «verità elementari» il giudice aggiunge il tema del coordinamento oggi impostato in un modo «che non regge alla prova dei fatti». Un «equilibrio» più di altri tormenta il giudice, quello che fa sì che le forze di polizia vengano coordinate da «strutture esterne e mi riferisco alla struttura dell'alto commissariato nata senza tenere conto che il nuovo codice penale prevede il coordinamento del solo pubblico ministero».

Il giudice Falcone critica
la struttura dell'Alto commissariato
e denuncia: «Nella lotta alla mafia
serve un approccio più serio»

«Nebbie» Per Nando Dalla Chiesa la nebbia arriva solo quando «si tratta di irrogare sanzioni penali», quando insomma si devono trarre delle conclusioni. Ma per il resto al figlio del prefetto ucciso a Palermo tutto appare chiaro, limpido, visibile e riconoscibile: «Dal punto di vista politico nebbia non ce n'è». Dalla Chiesa ribadisce poi quello che già disse a Chiaromonte un anno fa: «Questo governo mi fa paura perché incoraggia la mafia e la camorra». Affermazione che strappa applausi a scena aperta e sulla quale Tina Anselmi, unica rappresentante di un partito di maggioranza, non

obietta nulla.

L'Anselmi difende calorosamente «la lettura» che del fenomeno P2 diede la commissione parlamentare da lei presieduta. Di quella lettura vede la conferma anche nella recente sentenza di Bologna che pur assolvendo gli imputati della strage ha inchiodato alle loro responsabilità i servizi segreti «che nella persona del generale Musumeci hanno depistato tutte le indagini sulle stragi». E ancora parlando della P2 la parlamentare democristiana ribadisce di essere convinta che gli aderenti all'organizzazione di Gelli fossero molto più di circa 900 noti: «Erano tra 1500 e 2000 e probabilmente i più importanti sono quelli che non conosciamo».

Giustizia in crisi - chiede Zavoli a Luciano Violante - per debolezza degli strumenti o per volontà politica? «È più difficile far funzionare la macchina che retribuire adeguatamente gli operatori», risponde l'esponente comunista ripren-

dendo un'affermazione di Falcone secondo il quale «in un paese civile gli uomini migliori debbono andare dove più c'è necessità mentre bisogna dare grandi aiuti a far funzionare la macchina».

I mezzi insomma sono certo un problema ma se mancano è perché per volontà politica non si vogliono assegnare. Come Falcone anche Violante si dichiara contrario agli incentivi economici per i magistrati che chiedono di operare nelle zone calde: «Non è un buon magistrato colui che accetta 200 mila lire al mese in più sapendo di andare a lavorare dove non avrà mezzi».

Si finisce con una proposta di Gianni Cuperlo: «Creiamo zone libere dalla mafia, strappiamo nel sud d'Italia un pezzo, almeno un pezzo, di territorio dalla mani delle cosche e affidiamolo alle nuove generazioni». Ancora applausi, mentre la scorta di Falcone si stringe attorno a questo simbolo dell'Italia che non si rassegna.

CONVIVERE CON LA MAFIA? A Crotona le cosche attendono di mettere le mani sui miliardi della base
Parla il procuratore Costa: «Qui si ammazza per nulla, lo Stato perde credibilità, e io lavoro quasi da solo»

«I giovani? Killer per 150mila lire»

Lentamente lo Stato in Calabria, per la sua assenza, ha perduto credibilità. «Qui si ammazza per niente: ci sono killer e guardaspalle a 150 mila lire a settimana». Parla Elio Costa, Procuratore di Crotona, rimasto solo per 10 mesi (unico caso in Italia) a fronteggiare: decine di omicidi, rapine, illegalità diffusa ed il flagello della droga. «Senza mezzi ed altri 4 sostituti si va alla paralisi».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

CROTONA. Intere famiglie sterminate da faide che scoppiano qui accanto e spargono sangue fino Milano, Aosta, Bologna, Monza. Due dozzine di omicidi dall'inizio dell'anno. E al di là di rapine, morti ammazzati, illegalità diffusa nell'amministrazione, tangenti, il killer micidiale che infuria e

tossici è già una decina di morti per Aids».

A fronte, la Procura di Crotona ha un record mai eguagliato da nessun'altra. Per quasi un anno, dicembre '88 ottobre '89, il Procuratore è rimasto interamente solo. «Io procuratore di me stesso» dice Elio Costa che è riuscito a strappare, solo dal marzo di quest'anno, un organico di 5 uditori sostituti (ma uno non s'è mai visto) dopo aver polemicamente chiesto a Cam, ministri e superiori, di «disporre la chiusura di quest'ufficio (la Procura, ndr) a meno che non si voglia contribuire ad accentuare quel drammatico stato di inefficienza nel quale versa la giustizia in Calabria e che è una delle tante cause della crescita selvaggia ed inarrestabile della criminalità mafiosa». «Non riesco» racconta Costa «neanche ad essere presente a tutti gli atti in cui era obbligatorio».

Fu alla fine di una settimana di sangue che il «procuratore di se stesso» fece sapere ai giornali che il suo potere uccide senza patemi d'animo: stessero tranquilli gli assassini, nessuno avrebbe fatto indagini.

Con i 4 uditori sostituti la situazione si è un po' allentata, ma di esercizio della giustizia e lotta al crimine neanche a parlare. In Procura sono accu-

mulati 32.204 procedimenti. 12mila (8mila il solo Procuratore) sono stati eliminati. Ma il ritmo della crescita è più intenso di quello dello smaltimento: dietro l'angolo c'è la paralisi, se non arriveranno almeno altri 4 uditori sostituiti ed i 12 ausiliari su 23 che mancano dall'organico».

Nel 1990 si sono aggiunti, tra Tribunale e Pretura 1175 e 5336 nuovi fascicoli. Per le indagini ci si deve accontentare di 12 uomini di polizia giudiziaria. «Quattro carabinieri che hanno sempre avuto un'auto. 5 poliziotti motorizzati da poche settimane. Tre finanzieri - conclude amaro Costa - a piedi». Posso utilizzarli per indagini fino a cento metri da qui. Quanto ai 4 sostituti: 2 vanno via per le udienze e due per la Pretura. Le indagini aperte sui 29 omicidi, le facciamo nei ritagli di tempo».

«La ndrangheta» spiega Costa «ha diviso al suo interno i settori specializzandosi. A Crotona, che pure è una città ricca, non ci sono sequestri. In compenso, in una sola volta, l'anno scorso abbiamo intercettato 2 tonnellate e 3 quintali di hashish, più di 13 miliardi di roba». Il giro del solo consumo locale è di 15-20 miliardi l'anno, una montagna enorme di quattrini per un fazzoletto di terra su cui vivono i 150 mila abitanti dell'intera giurisdizio-

ne. Nessuno sa, invece, quanto sia grosso il fiume del traffico verso i mercati del nord».

«Gli omicidi» avverte il Procuratore, «hanno le caratteristiche dello scontro mafioso per il controllo del territorio e della droga. Qui si uccide anche coi kalashnikov. Ci si ammazza per niente. Ci sono casi di giovani a 150mila lire a settimana che dipendono dai clan: killer o, comunque, al servizio di chi paga». A guardare avanti lo scontro aumenta. «Inutile credere» - dice Costa - «che la ndrangheta voglia restar fuori dall'affare di oltre 10mila miliardi per la base degli F16». In città tutti sanno che i clan hanno già bello e pronto un vero e proprio partito dell'edilizia che ha intanto monopolizzato i lavori di sbancamento ed il movimento degli inerti.

Crotona assiste inquieto al crescere di questo male oscuro in cui dilaga la mafia. «Chi non è colpito, reagisce. Questa è una città di civiltà antica», ragiona Costa. «Ma chi viene aggredito, subisce». Quando arrivò il Procuratore fu accolto da 35 attentati contro i commercianti in poche settimane. «Ho parlato uno per uno con 1200 persone. Non uno che mi abbia detto di esser costretto a pagare». Paura, omertà? Ha un'idea precisa, il signor Procuratore: «È che lentamente lo

Stato in Calabria, per la sua assenza, ha perduto credibilità. La parte offesa tenta di limitare al massimo il danno. È convinta che se parla ne avrà una maggiore di quello subito, senza che nessuno possa farci niente. Sbaglia - aggiunge Costa - ma in Calabria non esiste una presenza significativa dello Stato: tutto è inefficiente. Così si crea un circolo vizioso. Sottovalutazioni, inezie o interessi delle forze privilegiate dallo sfascio? Dice Costa: «Non esiste perfetta simbiosi tra Stato e mafia. Ma lo Stato, in zone come la Calabria, è organizzato in maniera armonica rispetto alla criminalità organizzata. Il cittadino non riesce a tutelare i propri diritti soggettivi e si affida al sistema clientelare. Tutto parte da lì. Alla fine, molti risultati vengono raggiunti attraverso canali diversi da quelli della giustizia ordinaria».

Poi, cambiando discorso, all'improvviso: «Per favore scriva anche che abbiamo 1 milione ed 800mila lire l'anno per tutte le spese di cancelleria: carta, nastri per le macchine da scrivere, fogli per il fotocopiatore. Una copertina costa 100 lire, siccome abbiamo 32mila pratiche, 14mila, secondo i ministri, dovrebbero essere a fogli sparsi. Abbiamo fatto debiti, ma quanto potrà durare?».

Già, quanto?

mensile di cultura e critica della politica

LINEA D'OMBRA

SILONE: SOCIALISMO E MORALE
KOESTLER: L'INTELLIGENZA
JERVIS: IL RAZZISMO È UN VIRUS?
L'ABATE: NONVIOLENTI A COMISO

INEDITI DI LUIGI ROSADONI
RACCONTI DALLA LITUANIA
POESIE DI JIRI ORTEN

INTERVENTI SU BROCH, CALVINO,
CASES, PASOLINI E BOBBIO

BARBA/ LANGE-MÜLLER/
MIKES/ MUTIS/ POPOV

CINEMA DAL MONDO ARABO

Lire 75.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

COMITATO PER LA DIFESA
E IL RILANCIO DELLA COSTITUZIONE

«La necessità di dar vita al Comitato nasce dall'allarme per la riduzione degli spazi di democrazia reale e di partecipazione effettiva dei cittadini alla direzione di una società sempre più segnata dalla presenza di vecchie e nuove oligarchie, di potenti gruppi politico-finanziari che egemonizzano ogni ramo della vita sociale, culturale e politica, vanificando le forme pluralistiche e riducendo le stesse norme costituzionali a vuote ed inapplicabili affermazioni» (dall'appello del Comitato).

RILANCIARE LA COSTITUZIONE
PER ESTENDERE LA DEMOCRAZIA
CONTRO LA DERIVA DI REGIME
E IL CONFORMISMO

Mercoledì 19 settembre - ore 17.30
aula di Via Pietro Cossa, 40 (P.zza Cavuro)

ASSEMBLEA PUBBLICA
PRESENTAZIONE DELL'APPELLO
E DELLE ATTIVITÀ DEL COMITATO

- La Costituzione come forma di un contenuto democratico
- Il «Ripudio della guerra» pace, Costituzione e nuovo diritto internazionale
- L'attacco alla Resistenza: le basi culturali della seconda Repubblica
- Riforme istituzionali: referendum elettorali o riforme democratiche?
- Diritti, poteri dei lavoratori e democrazia sindacale
- Diritti civili e politici degli immigrati
- Riforma della politica e strumenti delle forme organizzate
- Informazione di regime e diritti costituzionali ed ancora
- Capire Palermo: le istituzioni, la sinistra e l'itroce politica e affari
- Ottusità della legge: memoria storica e riconciliazione

Nel corso dell'assemblea si costituiranno gruppi di iniziativa

Per informazioni telefonare ai numeri: 3252862
(fax 389951) - 530731
(lunedì e mercoledì dopo le ore 19.30)

Rinascita

Sul numero in edicola dal 17 settembre

Bush-Gorbaciov: un nuovo inizio?
La crisi del Golfo
dopo il vertice di Helsinki

La morte di Gian Carlo Pajetta
Adalberto Minucci ricorda il «ragazzo rosso»

Festa nazionale dell'Unità. Passioni,
inquietudini e passatempi del popolo comunista

Musica che piacere! Abbasso gli hi-fi, ritornano
gli apparecchi a valvola di Bebo Moroni

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

Mionetto, Cinema, Venezia:
incontro tradizionale

Cinema, Venezia, Mionetto spumanti: un incontro che ormai ha il sapore della tradizione, dell'avenimento che si ripete quasi come un incontro tra amici a cui, sempre più spesso, si uniscono nuovi personaggi. Anche quest'anno, così, la Mionetto spumanti ha scelto di essere presente al Lido di Venezia in occasione della Mostra Internazionale del Cinema promossa dalla Biennale. Una scelta discreta, quasi in punta di penna, ma destinata a lasciare un segno, un ricordo piacevole nei molti esponenti del mondo dello spettacolo e dell'arte cinematografica che hanno avuto occasione di brindare con i prodotti della Mionetto spumanti. La partecipazione con i propri spumanti alla festa «Vip» organizzata dalla Croce rossa italiana all'hotel Excelsior, la sera del 3 settembre, è stato il primo momento d'incontro, d'abbraccio quasi, tra l'azienda e i personaggi illustri che caratterizzano con la loro presenza la Mostra internazionale del cinema. Un «gran gala» mondano, con l'abito da sera di rigore, si è svolto nei saloni dell'hotel Excelsior al Lido di Venezia alla vigilia dell'inaugurazione della 47ª Mostra Internazionale dell'Arte Cinematografica di Venezia. Scopo dell'eccezionale ricevimento, promosso dalla Croce rossa italiana e patrocinato dalla «Biennale», è stato la raccolta di fondi per la beneficenza. Gli onori di casa sono stati fatti dalla responsabile del comitato femminile della Cr, Maria Pia Fanfani, la quale ha così spiegato il significato dell'iniziativa: «Il nostro scopo è di raccogliere contributi per poter, quindi, portare aiuti in tutto il mondo e quale momento poteva essere più propizio della vigilia della Mostra del Cinema? Avevamo già organizzato un «gala» nel 1983 riscuotendo, per la serata «Tributo a Ingrid» a coinvolgere moltissimi personaggi hollywoodiani». Fra i 350 presenti: Marta Marzotto, Omar Sharif, Elsa Martinelli, Milena Milani, Alberto Lattuada, la contessa Vendramina Marcello, l'ex ambasciatore Usa in Italia Gardner, Paolo Portoghesi, Guglielmo Biraghi, Valeri Manera, Oreste Lionello, Ruggero Orlando, Rossana Vaudetti.

Sono solo alcuni dei nomi delle personalità che hanno brindato con Attilio Mionetto e si sono intrattenuti con i dirigenti dell'azienda di Valdobbiadene. Incontri proficui segnati anche dalla lunga lista delle piante caratterizzate dal «occo» dei migliori prodotti della Mionetto spumanti: dal Prosecco spumante per l'aperitivo, al primo piatto con lo Chardonnay Renana Patillant, al Cabernet doc Piave Bordolese della linea «Dinastar» fino al ritorno al Prosecco per accompagnare il dessert. Alla fine è stato un applauso per l'Azienda, ancora una volta segnale che la qualità è elemento distintivo e qualificante. Ma la presenza al Lido di Venezia, regno incontrastato della Mostra del Cinema, è proseguita con l'inserimento della Mionetto spumanti nelle occasioni più importanti legate alla presentazione dei film, al saluto offerto dall'Azienda al numeroso pubblico attraverso i cartelloni di benvenuto alla rassegna cinematografica offerta dalla Mionetto sugli autobus di linea dell'Actv. Ancora una volta, poi, incentivando la propria attività di relazioni con il mondo dell'informazione, la Mionetto spumanti si è fatta promotrice di una accoglienza di riguardo nei confronti delle centinaia di giornalisti accreditati alla Mostra del Cinema. Un lavoro portato avanti a largo respiro con la finalità di far conoscere la forza e la qualità dell'azienda; un'iniziativa che vede Venezia protagonista e non è stato un caso se la Mionetto è riuscita ad inserire i propri prodotti anche in occasione di uno degli avvenimenti più importanti della storia e della tradizione della città lagunare: la Regata storica. La prima domenica di settembre, davanti ai milioni di telespettatori sintonizzati su Raiuno, i vincitori della regata più importante, quella dei gondolini, hanno alzato una bottiglia magnum della Mionetto spumanti come segno del trionfo. A lenti passi, ma sicura nelle scelte, la Mionetto spumanti sta così imponendo la propria presenza a Venezia, e attraverso essa in Italia e nel mondo, forte della propria qualità e solidità aziendale.

Dal salone dell'orologeria di Vicenza allarme per l'export in calo
Lancette classiche al polso
Esaurito il boom della plastica

Già finito il boom dell'orologeria-moderna, delle lancette usa e getta? Sembra proprio di sì: dopo l'esplosione degli ultimi anni, i gusti sembrano riorientarsi verso i modelli più classici. La conferma dal Salone dell'orologeria di Vicenza. Da dove arriva anche un grido d'allarme per il settore orafa: la crisi del Golfo ha tenuto lontani gli sceicchi. Una botta da cinquemotto miliardi per il nostro export. Anche gli Usa comprano meno.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

VICENZA. Le grandi case d'asta li hanno scoperti quest'anno, ma già i compratori se li contendono a fior di milioni: non molto tempo fa come tutti i oggetti di moda, come capi di abbigliamento prima ancora che come orologi, gli Swiss «d'epoca» vengono ora ospitati persino nei musei d'arte moderna. Non c'è stilista, gioielliere di grido, profumiere di successo che non abbia messo il proprio nome anche sopra un orologio. Oggi il mercato italiano viene valutato tra gli otto e i dodici milioni di pezzi con un giro d'affari annuo di 550 miliardi.

Il boom degli orologi, ovvia-

mente, non è fenomeno solo italiano. Si è passati dai 218 milioni di pezzi prodotti nel mondo nel 1975 ai 300 milioni del 1980 fino ai 653 milioni del 1988. Gli orologi meccanici che erano 268 milioni nel 1975 sono diventati appena 123 milioni nell'88, mentre quelli al quarzo sono letteralmente esplosi. Da 10 milioni a 530 milioni. Dunque, tempio d'oro per i re mida del made in Italy pronti ad apporre i loro nomi (e ad incassare relative royalties) su questa travolgente invenzione dell'abbigliamento della moda? Sembra proprio che se negli ultimi tempi il

mercato mahda segnali di indigestione. Lo si è constatato in questi giorni al Salone dell'orologeria di Vicenza. Il successo dell'orologeria-moderna è un mercato in grande espansione hanno esercitato un grosso richiamo - spiega Maurizio Ferraro, un esperto di marketing che ha analizzato a fondo il settore - si è infittito il lancio e la presentazione di nuove collezioni ed abbiamo assistito all'ingresso sul mercato di nomi sempre nuovi, tanto da creare una vera e propria saturazione del mercato».

I magazzini sono pieni, i commercianti hanno fatto scorte che non riescono a smaltire, le nuove creazioni faticano ad arrivare sul mercato. Ma Mario Binda, presidente dell'Angro, l'associazione degli orologiai, non si mostra particolarmente preoccupato. Dopo tanto boom c'era da aspettarsi una stabilizzazione delle vendite e comunque, dice, «è in crescita il mercato delle lancette classiche». Lo dimostrerebbe l'aumento registrato in questi mesi delle importazioni

Il giorno 16 settembre 1990 è venuto a mancare serenamente all'età di 82 anni il compianto Flavio Matteotti per la scomparsa del

ANNIBALE VITELLOZZI
Architetto - Accademico di S. Luca

Ne danno il triste annuncio la moglie Renè, le figlie Erica e Daidy con Fabio e le adorate nipotine

Per suo desiderio le esequie si svolgeranno in forma strettamente privata in Inghilterra

Si prega non inviare fiori.

Roma 17 settembre 1990

La famiglia Vitali ringrazia tutti i compagni e conoscenti per l'affetto dimostrato e la partecipazione al dolore per la perdita del caro

BRUNO

Un ringraziamento al personale del quinto piano Reparto A dell'ospedale San Carlo per l'assistenza prestata. In sua memoria sottoscrive lire 500 mila all'Univis

Milano, 17 settembre 1990

Nel decimo anniversario della morte di

ODOARDO FONTANELLA
(Onano)

la figlia Carla lo ricorda con immutato affetto

Milano, 17 settembre 1990

10 anni fa moriva prematuramente il prof

GUIDO PARLOZZINI

Intellettuale comunista ed insegnante appassionato che ha dedicato tutta la sua vita perché si affermasse una cultura laica e democratica.

La moglie Tina, i figli Lina e Alessandro, il genero Enrico ed i nipoti lo ricordano a compagni ed amici che lo hanno conosciuto ed amato

Milano, 17 settembre 1990

I compagni della sezione Scotti-Bancari sono vicini al compianto Flavio Matteotti per la scomparsa del

PAPA

Milano, 17 settembre 1990

I compagni del ristorante «Medio-Oriente» della Fiera dell'Unità partecipano al dolore di Flavio Matteotti per la scomparsa del

PAPA

Milano, 17 settembre 1990

La Fiacca-Cgil di Milano partecipa al lutto di Flavio Matteotti per la morte del

PADRE

Milano 17 settembre 1990

I compagni della cellula Bnl esprimono al compianto Matteotti Flavio il più profondo cordoglio per la scomparsa del

PADRE

Milano, 17 settembre 1990

Ricorre oggi il 2° anniversario della morte di

ANTONIO MATTIA

La moglie, i figli e i familiari tutti lo ricordano con amore e affetto immutati

Caposele 17 settembre 1990

Ricorre il 15 settembre il 13° anniversario della morte del compianto

BRUNO GHITTONI

La moglie Maruccia, il figlio Sergio, la nipote Clara lo ricordano sempre con affetto e sottoscrivono per l'Unità

Milano 17 settembre 1990